

Geografia e cibo



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 20 / 2022



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 10-11 giugno 2021

**Geografia e cibo:
ricerche, riflessioni e discipline
a confronto**

a cura di
Chiara Spadaro, Alessia Toldo ed Egidio Dansero



Geografia e cibo è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690101

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio AMATO (Università di Napoli L'Orientale – SSG), Marco BAGLIANI (Università di Torino), Luca BATTISTI (Università di Torino), Giaime BERTI (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Valerio BINI (Università di Milano), Panos BOURLESSAS (Università di Torino), Paola BRANDUINI (Politecnico di Milano), Margherita BRUNORI (Università di Trento), Andrea CALORI (Economia e Sostenibilità – Està), Cristina CAPINERI (Università di Siena – SSG), Chiara CERTOMÀ (Università di Torino), Roberta CEVASCO (Università di Scienze Gastronomiche), Clara CICATIELLO (Università della Tuscia), Annalisa COLOMBINO (Università di Venezia), Flavia CRISTALDI (Università di Roma La Sapienza), Federico CUOMO (Università di Torino), Egidio DANSERO (Università di Torino – SSG), Pierluigi DE FELICE (Università di Salerno), Sergio DE LA PIERRE (Società dei territorialisti/e ONLUS), Elena DELL'AGNESE (Università di Milano-Bicocca), David FANFANI (Università di Firenze), Franco FASSIO (Università di Scienze Gastronomiche), Francesca FORNO (Università di Trento), Paolo GIACCARIA (Università di Torino), Giulia GIACCHÈ (Université Paris-Saclay), Francesca GIARÈ (CREA), Cristiano GIORDA (Università di Torino), Isabella GIUNTA (Instituto de Altos Estudios Nacionales – IAEN, Ecuador), Teresa GRAZIANO (Università di Catania), Maria Gemma GRILLOTTI DI GIACOMO (GECOAGRI-LANDITALY), Federica LARCHER (Università di Torino), Michela LAZZERONI (Università di Pisa – SSG), Ivana MAFFEO (Università di Siena), Francesco MARANGON (Università di Udine), Davide MARINO (Università del Molise), Federico MARTELLOZZO (Università di Firenze), Giampiero Mazzocchi (CREA), Monica MEINI (Università del Molise – SSG), Stefano MENEGAT (Università di Torino), Mariavaleria MININNI (Università della Basilicata), Davide PAPOTTI (Università di Parma), Marco PETRELLA (Università del Molise), Giacomo PETTENATI (Università di Torino), Maurizia PIERRI (Università del Salento), Antonella PIETTA (Università di Brescia), Silvia PILUTTI (Prospettive Ricerca), Donatella PRIVITERA (Università di Catania), Fabio POLLICE (Università del Salento), Matteo PUTTILLI (Università di Firenze), Filippo RANDELLI (Università di Firenze – SSG), Antonella RINELLA (Università del Salento), Adanella ROSSI (Università di Pisa), Vittoria SANTARSIERO (Università della Basilicata), Marcella SCHMIDT DI FRIEDBERG (Università di Milano-Bicocca), Luca SECONDI (Università della Tuscia), Roberto SENSI (Action Aid), Eleonora SIRSI (Università di Pisa), Chiara SPADARO (Università di Padova), Nadia TECCO (Università di Torino), Alessia TOLDO (Università di Torino), Alberto VANOLO (Università di Torino), Francesca ZANUTTO (Università di Torino).

Comitato organizzatore:

Luca BATTISTI (Università di Torino), Panos BOURLESSAS (Università di Firenze), Federico CUOMO (Università di Torino), Egidio DANSERO (Università di Torino – SSG), Stefano MENEGAT (Università di Torino), Giacomo PETTENATI (Università di Torino), Chiara SPADARO (Università di Padova), Alessia TOLDO (Università di Torino).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2022 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

*Questo libro è dedicato alla memoria di Elisabetta Genovese,
ricercatrice all'Università di Torino e socia SSG,
che troppo presto ci ha lasciato.*

PRESENTAZIONE

Mangiare è incorporare un territorio.
(Jean Brunhes)

Sono lieto di presentare il volume delle Memorie della Società di Studi Geografici che raccoglie gli Atti di “Geografia e cibo”, Giornate di studi interdisciplinari su spazi, luoghi, paesaggi, regioni, territori del cibo e temi trasversali. L’evento si è svolto in modalità online, il 10 e 11 giugno 2021, ed è stato promosso e organizzato dalla Società di Studi Geografici con l’Università di Torino (Dipartimento Culture Politica Società) e in collaborazione con il progetto Atlante del Cibo di Torino Metropolitana, il Centro interdipartimentale di ricerca Omero dell’Università di Torino, la Società dei Territorialisti/e onlus e la Rete italiana Politiche Locali del Cibo.

Dopo il primo evento “Geografia e paesaggio”, organizzato nel giugno 2020, con “Geografia e cibo” la Società di Studi Geografici ha consolidato il nuovo modello di eventi “Geografia e...”, che si affianca alla Giornata “Oltre la globalizzazione”, e che si caratterizza per la ricerca di un confronto non solo all’interno della comunità geografica, quanto soprattutto con le altre discipline.

Non vi erano dubbi che il tema del “cibo” e della conoscenza geografica ad esso connessa potesse offrire una straordinaria occasione di approfondimenti e dialoghi multi, inter e transdisciplinari. La ricchezza, in quantità e qualità, dei contributi presenti in questi Atti ne è un’evidente dimostrazione. Le “Memorie” raccolgono buona parte delle comunicazioni presentate alle Giornate e successivamente rielaborate per gli Atti, anche sulla base delle indicazioni emerse durante il dibattito e dal confronto con i coordinatori e le coordinatrici delle numerose sessioni parallele.

Un ringraziamento va a tutte le colleghe e i colleghi dei comitati organizzatore e scientifico, che nella proposta di temi e sessioni hanno saputo attirare l’attenzione di oltre un centinaio di studiose e studiosi di varie discipline, dall’antropologia, al diritto, all’economia, alle scienze politiche, alla sociologia e all’urbanistica, oltre che, naturalmente, di geografia.

Firenze, novembre 2022

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

INTRODUZIONE

NUOVI FUTURI ALIMENTARI

“Questions about power, injustice, and inequality are always present when we start to map the geographies of food, but so are stories of hope, possibility, and new futures” scrivono Michael Goodman *et al.* nel loro recente volume *Geographies of Food. An Introduction*¹. Ed è sulle “Geographies of Possible Food Future” che si è focalizzata la *keynote* tenuta da Moya Kneafsey (Coventry University) a conclusione delle “Giornate di studi interdisciplinari su spazi, luoghi, paesaggi, regioni, territori del cibo e temi trasversali”². Geografa del Centre for Agroecology, Water and Resilience³ e co-autrice del già citato *Geographies of Food*, Kneafsey ha sostenuto nel suo intervento la necessità di coltivare diversi immaginari geografici sul cibo – ripensando le relazioni tra chi produce e chi consuma, gli spazi e i luoghi dei sistemi alimentari – per creare *food systems* più giusti dal punto di vista sociale, sostenibili dal punto di vista ambientale e resilienti di fronte ai cambiamenti climatici.

Proprio in questa tensione verso nuovi futuri alimentari, e in particolare nello spazio tra ingiustizia e possibilità, si è svolto il 10 e 11 giugno 2021 l’incontro della Società di studi Geografici dedicato a “Geografia e cibo”⁴. L’evento, in modalità online a causa della pandemia di Covid-19 ancora in corso, è stato organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell’Università di Torino, il progetto Atlante del Cibo di Torino Metropolitana, il Centro interdipartimentale di ricerca Omero dell’Università di Torino, la Società dei Territorialisti/e onlus e la Rete delle Politiche Locali del Cibo.

Questo volume delle Memorie della Società di Studi Geografici raccoglie, come tradizione, gli Atti del convegno, mettendo al centro la relazione tra geografia e cibo e valorizzando la pluralità di questioni che riguardano lo spazio, dalla scala più intima dei corpi, a quella internazionale e globale delle filiere, degli impatti del settore agroalimentare sul consumo di risorse o sul cambiamento climatico, solo per citare alcuni esempi.

Nella sua molteplicità di valenze e significati materiali e simbolici, il cibo rappresenta infatti un tema di grande interesse per un confronto interdisciplinare attorno al suo rapporto con la geografia, intesa come disciplina, ma anche come sapere co-prodotto da altri apporti, non solo scientifici.

Le 27 sessioni parallele – per un totale di 144 contributi presentati – hanno infatti affrontato molti dei possibili sguardi sul cibo, dialogando in un intreccio interdisciplinare sui territori alimentari e le rappresentazioni identitarie, i paesaggi del cibo, le politiche agricole, l’agricoltura urbana, i servizi ecosistemici, la sicurezza e la giustizia alimentari, le dinamiche turistiche e la *foodification*, l’approccio bioregionalista, la biopolitica e la corporeità, la cooperazione internazionale, l’aspetto educativo, le migrazioni, l’ecologia politica, l’economia circolare, lo spreco alimentare, le mappature del sistema del cibo, il ruolo delle università e fenomeni più recenti, come l’evoluzione delle Alternative Food Networks, la povertà alimentare in seguito alla pandemia da Covid-19 e lo sviluppo delle piattaforme digitali.

Ne è emersa un’articolata mappatura di percorsi di ricerca che indagano processi, discorsi, reti, flussi e pratiche legate all’alimentazione, rendendo visibili le interconnessioni tra dimensioni, attori e fasi delle filiere alimentari, evidenziando le molte sfumature socio-culturali del rapporto tra spazio e cibo. Una mappatura che rivela che tanto gli aspetti materiali, quanto quelli più simbolici e affettivi rappresentano questioni centrali per rispondere alla sfida della giustizia sociale (e alimentare nello specifico), della sostenibilità ambientale, di un’equa gestione delle risorse e di una più profonda comprensione delle complesse interazioni tra umano e non-umano nei sistemi alimentari.

Accanto alle sessioni parallele, quattro plenarie hanno contribuito ad allargare lo sguardo verso nuove geografie del cibo.

¹ Goodman M., Kneafsey M., Maye D., Holloway L. (2021). *Geographies of Food: An Introduction*. 10.5040/9781474204392, p. xviii.

² Il sito delle Giornate su “Geografia e cibo” è sites.google.com/view/ssg-geocibo2021/home.

³ Si veda il sito www.coventry.ac.uk/research/areas-of-research/agroecology-water-resilience.

⁴ Le giornate su “Geografia e cibo” hanno seguito la prima edizione di questo nuovo tipo di incontri, che si è svolta nella primavera del 2020 ed è stata dedicata ai temi del paesaggio: “Oltre la Convenzione” (ssg2020paesaggio.wordpress.com).

La plenaria di apertura – introdotta e moderata dal presidente della Società di Studi Geografici, Egidio Dansero (Università di Torino e Rete italiana delle Politiche Locali del Cibo), è stata dedicata a “Un dialogo indisciplinato sul rapporto geografia e cibo”⁵ e ha visto la partecipazione di Saverio Di Benedetto, giurista dell’Università del Salento, dell’antropologa Cristina Grasseni dell’Università di Leiden, di Alberto Magnaghi della Società dei Territorialisti/e-SdT, del sociologo Alfredo Mela del Politecnico di Torino, di Alessandro Monteleone, economista agrario del CREA, dello storico Rossano Pazzagli dell’Università del Molise e della Società dei Territorialisti/e-SdT e, infine, di Maria Stella Righettini, politologa dell’Università di Padova.

Una seconda tavola rotonda – moderata da Giacomo Pettenati dell’Università di Torino e Rete PLC) e discussa da Annalisa Colombino dell’Università di Venezia – è stata l’occasione per confrontarsi sulle “Prospettive dai contesti anglofoni e francofoni”, con due ospiti internazionali: Michael Woods (Aberystwyth University), che con la sua *lecture* – “Assembling Global Foodscapes”⁶ – ha mostrato come la globalizzazione stia rimodellando le geografie del cibo, appoggiandosi su diversi esempi, dall’Australia al Brasile, alla Nuova Zelanda; e Ségolène Darly (Université Paris VIII) che, con il suo intervento su “Food Question and Production of Space”, ha discusso, dalla prospettiva del dibattito francofono, di come la “nuova equazione alimentare” stia plasmando i rapporti tra città e campagna.

La terza plenaria ha avuto come titolo “Ricerche militanti e partecipative nella geografia del cibo”⁷. Introdotta e moderata da Alessia Toldo dell’Università di Torino e Rete PLC, ha visto la partecipazione di Chiara Certomà (Università di Torino), Chiara Tornaghi (Università di Coventry e coordinatrice del Sustainable Food Planning group dell’Aesop) e Marcos Saquet (Universidade Estadual do Oeste do Paraná), con l’obiettivo di stimolare un confronto interdisciplinare sulla ricerca militante in agroecologia e *urban gardening*, considerando il cibo come elemento attivatore di pratiche locali di partecipazione e ingaggio sociale.

L’ultima *lecture*, “Geographies of Possible Food Future”⁸ – animata da Giaime Berti (Scuola Sant’Anna di Pisa e Rete PLC) e Filippo Randelli (Università di Firenze e SSG) – è stata di Moya Kneafsey (Centre for Agroecology, Water and Resilience della Coventry University), che ha sostenuto la necessità di coltivare diversi immaginari geografici sul cibo per creare sistemi alimentari più giusti dal punto di vista sociale, sostenibili dal punto di vista ambientale e resilienti di fronte ai cambiamenti climatici. Immaginari geografici diversi, infatti, possono aiutarci a ripensare le relazioni tra chi produce e chi consuma, e gli spazi e i luoghi dei sistemi alimentari.

Chiara Spadaro, Alessia Toldo ed Egidio Dansero

⁵ La registrazione della plenaria di apertura si trova al link fb.watch/gQK8k-ZOoH.

⁶ La registrazione della tavola rotonda è disponibile al link fb.watch/gQKefmFqCt.

⁷ La registrazione della terza plenaria si trova al link fb.watch/gQKs-gyg3M.

⁸ La registrazione dell’ultima *lecture* con Moya Kneafsey è disponibile al link fb.watch/gQKxBjil-8.

ROSALINA GRUMO*, SIMONA GIORDANO**

BLUE ECONOMY: ATTIVITÀ E CO-GESTIONE DELLE RISORSE VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

1. INTRODUZIONE. – Il contributo si inquadra nel contesto di una crescente attenzione verso la Blue Economy. Per la prima volta, nel 2010, l'economista belga Gunter Pauli sistematizza un nuovo modello di economia, teorizzando una nuova forma di economia sostenibile, simile alla *green economy*, ma con elementi differenziali (Pauli, 2010). Nella Blue Economy è rilevante il concetto di biomimesi. Attraverso lo studio del funzionamento della natura, è possibile migliorare le tecniche di produzione e trasformazione, con ricadute in diversi ambiti: economico, sociale, ambientale. È giunto dunque il momento di modificare i nostri modelli comportamentali: il contrasto all'inquinamento ambientale e l'abbandono degli schemi economici tradizionali sembrano le uniche soluzioni per mitigare il rischio. La Blue Economy comprende diversi settori di attività, basati o legati agli oceani e ai mari. Si tratta di settori ampiamente consolidati o di settori emergenti, in fase di sviluppo, e di settori innovativi, che racchiudono un interessante potenziale di sviluppo e di attrazione di investimenti. Il report dell'Ue fornisce un'accurata analisi dei settori menzionati e dei relativi sotto-settori. In riferimento ai settori consolidati, si tratta di: Risorse marine viventi, Risorse marine non viventi, Energie rinnovabili, Attività portuali, Costruzione e riparazione navale, Trasporto marittimo e Turismo costiero (Tab. 1).

Tab. 1- Settori consolidati della Blue Economy

Settore	Sotto-settore
Risorse marine viventi	<ul style="list-style-type: none">• Produzione primaria• Lavorazione di prodotti ittici• Distribuzione di prodotti ittici
Risorse marine non viventi	<ul style="list-style-type: none">• Petrolio e gas• Altri minerali
Energie rinnovabili	<ul style="list-style-type: none">• Energia eolica offshore
Attività portuali	<ul style="list-style-type: none">• Merci e magazzinaggio• Porto e progetti idrici
Costruzione e riparazione navale	<ul style="list-style-type: none">• Costruzione navale• Attrezzature e macchinari
Trasporto marittimo	<ul style="list-style-type: none">• Trasporto passeggeri• Trasporto merci• Servizi per il trasporto
Turismo costiero	<ul style="list-style-type: none">• Alloggio• Trasporto• Altre spese

Fonte: EU Blue Economy Report 2021, nostra elaborazione.

I dati del report dell'Ue indicano un incremento del Valore Aggiunto Lordo (VAL) (+15% rispetto al 2009), pari a 176,1 miliardi di euro nel 2018; del margine operativo lordo (utile) (+14%) pari a 68,1 miliardi di euro, mentre il fatturato totale ammonta a 649,7 miliardi di euro, con un incremento del 13% rispetto al 2009 (577,2 miliardi di euro). In merito all'impiego diretto di forza lavoro, i settori in esame, compreso i sottosettori, hanno impiegato nel 2018 quasi 4,5 milioni di persone, in gran parte da attribuirsi al turismo costiero, un segmento fortemente trainante, con un incremento dei posti di lavoro del 20%, rispetto al 2017.



I settori emergenti e innovativi della Blue Economy comprendono:




- Energie rinnovabili marine (es. impianti eolici offshore)
- Estrazione di minerali marini (es. utilizzo in biotecnologia)
- Desalinizzazione (per finalità civili e industriali)
- Difesa marittima, sicurezza e sorveglianza
- Ricerca e istruzione
- Infrastrutture, ivi compreso il settore dei Cavi sottomarini e della Robotica.

Il contributo focalizza l'analisi sui legami fra Blue Economy e Strategia Ue sulla biodiversità ("Farm to Fork" e "Biodiversity") (2030), e i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite; sulle Aree marine protette, con particolare attenzione al settore della pesca e ai servizi ecosistemici. Infine, le relazioni funzionali all'interno dei sistemi marini saranno studiate attraverso le Oasi Blu, con particolare riferimento all'area del Salento in Puglia, e alle prime Oasi, di recente istituzione, in questa regione, focalizzando l'attenzione sull'Oasi di "Porto Selvaggio".

2. BLUE ECONOMY E SDGs (SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS). – Il legame della Blue Economy con la Strategia dell'Ue sulla biodiversità per il 2030 (Farm to Fork e Biodiversity) è rilevante e investe molteplici aspetti, al centro del presente contributo. In primo luogo, è importante sottolineare come la conservazione degli ecosistemi marini e il ripristino di quelli degradati produca benefici economici diretti, in quanto la biodiversità marina rappresenta, il prerequisito per numerose attività economiche quali la pesca e il turismo. Inoltre, la conservazione di biodiversità è, in sé, un'opportunità di sviluppo economico in quanto richiede l'impiego di risorse e di personale (Barbier *et al.*, 2018). Il potenziale di sviluppo della Blue Economy necessita di essere massimizzato tenendo conto delle sfide cogenti da affrontare, in un contesto che non può più considerare, come avvenuto in passato, gli ecosistemi acquatici come bacini di risorse illimitate e, purtroppo spesso, depositi gratuiti di rifiuti. Basti pensare all'interfaccia costiero sovente sovra-sfruttato da attività rivenienti da molteplici settori (porti, turismo, costruzione navale, ecc.).

Tali considerazioni fanno comprendere la profonda urgenza di adottare una governance efficace che riguardi istituzioni adeguatamente attive, incentivi economici *ad hoc*, progressi tecnologici, capacità delle risorse umane e implementazione e attuazione di opportuni strumenti giuridici per perseguire i SDGs delle Nazioni Unite. La Tabella 2 sintetizza, in linea con le tematiche al centro del presente contributo, i legami fra Blue Economy e Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite.

Tab. 2 - Blue Economy e SDGs

SDGs	Analisi SDGs e Blue Economy
I servizi ecosistemici forniti nell'ambito della Blue Economy coinvolgono una serie di aspetti, fra i quali la pesca riveste un ruolo fondamentale. Di seguito vengono brevemente esaminati gli aspetti fondamentali legati a tale attività in relazione agli SDGs delle Nazioni Unite.	
	<p>No poverty</p> <p>La Blue Economy, nei suoi diversi settori, rappresenta un volano di crescita economica, in particolare per le piccole comunità costiere, la cui sussistenza è fondata da sempre sull'utilizzo delle risorse marine ed oceaniche. L'implementazione di opportuni percorsi di sviluppo sostenibile risulta vitale per il raggiungimento del Goal 1.</p>
	<p>Zero hunger</p> <p>Il Goal 2 è strettamente legato al primo in relazione all'importanza di garantire, a livello globale, l'accesso ad una dieta varia ed equilibrata. Secondo il World Food Program (WFP) povertà e fame sono due fattori strettamente correlati, e la valorizzazione di un prodotto agroalimentare di pregio, quale il pesce, ricco di sostanze nutritive universalmente riconosciute, costituisce un fattore fondamentale di lotta alla malnutrizione e sottanutrizione.</p>
	<p>Good health and well-being</p> <p>Le attività agricole, zootecniche e di pesca hanno un impatto fondamentale sulla salute umana, in relazione all'approvvigionamento di risorse alimentari. Con riferimento alla Blue Economy, il pesce rappresenta un alimento prezioso, vitale per il raggiungimento del Goal 3.</p>

	Affordable and clean energy	Tra le attività comprese nella Blue Economy, notevoli potenzialità derivano dall'innovazione legata alla produzione di energie rinnovabili (es. impianti eolici, off-shore).
	Decent work and economic growth	Il Goal 8 è strettamente legato al Goal 1. Con particolare riguardo alle comunità costiere, e alle fasce di popolazione più fragili (donne e giovani), la Blue Economy può rappresentare un'opportunità preziosa per la creazione di posti di lavoro e, di conseguenza, per la crescita economica.
	Industry, innovation and infrastructure	L'importanza della creazione di infrastrutture risulta fondamentale per supportare il funzionamento e il potenziamento dei diversi settori legati alla Blue Economy, con particolare riferimento a quelli maggiormente innovativi.
	Reduced inequalities	L'elevato potenziale della Blue Economy richiede, per essere pienamente espresso, di promuovere un'effettiva inclusione e partecipazione attiva e ampia di tutti i gruppi sociali, in particolare delle donne, dei giovani, delle comunità locali e dei gruppi sottorappresentati.
	Responsible consumption and production	L'effettiva implementazione della Blue Economy, ed in particolare della pesca sostenibile, favorisce la presa di coscienza e la necessità di adottare stili di produzione e di consumo sostenibili. In connessione con le politiche, quali la strategia Farm2Fork, l'attenzione alla Blue Economy è vitale per i suoi effetti benefici sugli atteggiamenti e sui comportamenti di produttori e consumatori.
	Climate action	La Blue Economy, ed in particolare l'interazione tra cambiamenti climatici, servizi ecosistemici e pesca, si pone al centro di strategie efficaci ed efficienti per la lotta ai cambiamenti climatici.
	Life below water	Il Goal 14 rappresenta, di certo, quello maggiormente coinvolto nella Blue Economy. I diversi settori che contribuiscono alla stessa hanno un impatto sulla resilienza degli oceani e dei mari. Lo sviluppo economico deve necessariamente essere legato alla salvaguardia ambientale e alla tutela degli aspetti socioculturali, il tutto in un'ottica di approccio innovativo e di lungo termine. La Blue Economy, pertanto, si pone il fine di superare l'ottica del "business as usual" e di considerare lo sviluppo economico e la salute degli oceani e dei mari come aspetti del tutto conciliabili, a diversa scala, dal locale al globale.
	Peace, justice and strong institutions	La messa a punto di opportuni strumenti di governance risulta fondamentale per costruire solide strutture giuridiche e istituzionali, al fine di prevenire conflitti fra i diversi utenti degli oceani e dei mari, sia alle diverse scale geografiche che fra settori.
	Partnerships for the goals	La creazione di partnership a livello locale rappresenta un'opportunità, in vista delle sfide che soprattutto le piccole comunità devono affrontare, per migliorare la cosiddetta <i>capacity building</i> (sviluppo delle capacità), il tutto per sostenere le attività connesse alla Blue Economy.

Fonte: nostra elaborazione da sito web SDGs <https://sdgs.un.org/goals>.

3. LE AREE MARINE PROTETTE. – L'obiettivo generale di valorizzare e favorire la salvaguardia della biodiversità e la protezione di particolari habitat, nonché la difesa di determinate specie soggette a pratiche di pesca intensiva, di incentivare un turismo sostenibile, compatibile con la protezione dell'ambiente, ha portato a diverse possibili definizioni per identificare Aree Marine Protette, soggette a precisi vincoli e normative, fra le quali sono maggiormente frequenti: aree protette, parchi, santuari, zone di protezione biologica. Si può prendere in considerazione, ad esempio, la definizione di AMP (Area Marina Protetta), fornita dall'Unione mondiale per la conservazione, nella quale si fa riferimento esplicito ad un'area marina, comprese le acque, la flora e la fauna, i caratteri storici e culturali, che sia preservata da provvedimenti legislativi, con l'intento di proteggere parzialmente o totalmente l'ambiente in questione (Grumo, 2015; IUCN, 2018).

Nel caso delle AMP in merito alla cornice normativa di riferimento, risulta fondamentale il Protocollo di Ginevra, relativo all'area del Mediterraneo che comprende le aree di cui alla Legge 5 marzo 1985, n. 127. All'interno di ogni area sono presenti tre tipologie di zone caratterizzate da diversi gradi di protezione. Le medesime zone, nella loro complessità, contribuiscono a formare un prezioso mosaico di ambienti marini, costituiti dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, con specifiche caratteristiche geomorfologiche, fisico-chimiche, con particolare riguardo alla flora e fauna marina e costiera, tali da presentare molteplici aspetti scientifici, ecologici, culturali, nonché educativi ed economici.

Tali tipologie fanno riferimento a tre zone denominate A, B e C. Lo scopo della suddivisione in zone è quello di garantire la massima protezione delle aree di maggiore valore, ricadenti nelle aree di riserva integrale (zona A) (riserva integrale), ove sono consentite esclusivamente le attività di ricerca scientifica e servizio, mentre sono vietate tutte le attività potenzialmente dannose per l'ambiente marino. Inoltre, nella zona B (riserva generale) viene garantita una tutela graduale, attraverso una serie di deroghe ai vincoli, al fine di conciliare la salvaguardia dell'ambiente con l'uso e l'occupazione sostenibile, e nella zona C (riserva parziale) diversamente, vengono consentite anche attività antropiche e di fruizione (es. turismo, pesca) (Ministero della Transizione Ecologica, 2021).

Le AMP rappresentano uno strumento fondamentale, forse il più importante, per la salvaguardia della biodiversità e la tutela delle coste, e per conciliare in modo virtuoso sviluppo economico locale (attività di pesca e turismo), produzioni tipiche e sostenibilità sociale e ambientale delle comunità che popolano i singoli territori. A tal proposito l'IUCN indica nel dettaglio le principali funzioni delle Aree Marine Protette, che, come accennato, attengono principalmente al mantenimento della biodiversità; alla creazione di habitat idonei al nutrimento e alla riproduzione di specie minacciate, appartenenti sia alla flora che alla fauna; alla protezione delle risorse e dei valori culturali e spirituali delle comunità locali, nonché alla promozione di attività di ricerca e istruzione, finalizzate altresì a promuovere opportune iniziative di governance locale, inclusiva e trasparente.

Risulta fondamentale analizzare le minacce all'integrità delle AMP. Numerose ricerche identificano minacce, ovvero impatti diretti e indiretti. In merito agli impatti diretti, essi attengono di certo agli effetti immediati, con un ben delineato nesso causa-effetto fra attività antropiche e risorse ambientali (es. il prelievo diretto di risorse attraverso la pesca, con un notevole conseguente impatto sulle specie bersaglio e sui loro habitat) (Fraschetti *et al.*, 2002; Terlizzi, 2005). Gli effetti indiretti, invece, risultano difficili da identificare, in quanto non implicano una relazione diretta di causa ed effetto tra attività antropiche ed ambiente (es. gestione delle aree costiere attraverso piani di realizzazione di infrastrutture civili, direttamente sulla linea di costa; Giordano, 2018).

4. LA PESCA E I SERVIZI ECOSISTEMICI. – L'Italia con i suoi 8.670 km di coste è la terza più grande economia blu d'Europa e leader per il tasso di produttività nell'uso delle risorse marittime. L'economia blu italiana, trainata dal turismo costiero, dà già lavoro a oltre 390.000 persone e genera circa 19,7 miliardi di euro di valore aggiunto al PIL nazionale. Una risorsa importante soprattutto per il sud, dove molti giovani imprenditori italiani hanno già scommesso su questo nuovo modello economico. Secondo Confindustria, alla fine del 2017, circa il 10% delle imprese della Blue Economy (19.000 in totale) sono nate da un'iniziativa intrapresa da giovani principalmente del centro e sud Italia (Federazione del mare e Censis, 2019, pp. 38-41). L'analisi condotta pone in evidenza l'importanza della relazione fra le attività di pesca e i servizi ecosistemici; tale relazione è complessa e influenzata da diversi aspetti, quali le modalità di gestione della pesca stessa (es. quote, tecniche utilizzate, ecc.). Gli aspetti da considerare sono, pertanto, molteplici e attengono principalmente a due considerazioni fondamentali (Brooker *et al.*, 2018): da un lato, la pesca è un servizio di approvvigionamento (*provisioning service*), dall'altro essa rappresenta un'attività con un notevole impatto sugli ecosistemi

stessi. In particolare, da più parti si pone in evidenza come la pesca abbia un impatto negativo legato allo sfruttamento del capitale naturale e agli effetti delle pratiche intensive sul funzionamento degli ecosistemi dovuti alla riduzione della popolazione (Hutchings, 2000; Liqueste *et al.*, 2013). Con particolare riguardo alle attività di pesca, giova sottolineare come i benefici socioeconomici ad essa legati riguardino la creazione di posti di lavoro e il conseguente incremento dei redditi, che risulta di fondamentale importanza per le piccole comunità con un range limitato di alternative di sostentamento. L'auspicio è che, a fronte della nuova programmazione dettata dal FEAMPA¹, il supporto previsto dai regolamenti stessi non produca effetti distorsivi sulla produzione a detrimento degli aspetti di salvaguardia ambientale, come previsto dallo stesso SDG 14.6 con riferimento al divieto di sussidi alla pesca che possono incentivare la sovraccapacità e la pesca eccessiva, nonché all'eliminazione dei sussidi stessi che contribuiscono alla pesca INN (Illegale, Non dichiarata e Non regolamentata) e alla necessità di prevedere interventi differenziati per i paesi in via di sviluppo e quelli meno sviluppati, nella cornice di adeguati negoziati sui sussidi alla pesca dell'OMC². Un ulteriore aspetto da analizzare è quello relativo al legame che le attività di pesca hanno con la dimensione socioculturale delle comunità che praticano le attività medesime. A tal proposito risulta importante considerare l'organizzazione sociale e l'identità delle comunità di pescatori, legata al patrimonio di tradizioni che viene trasmesso attraverso le generazioni, che concorre a formare il senso identitario (Urquhart *et al.*, 2014), la precisa connotazione culturale e quel legame con il territorio che viene riassunto nel termine “fields of care” (Minca e Colombino, 2012).

5. LA PICCOLA PESCA E LE OASI BLU IN PUGLIA. – La piccola pesca riveste un ruolo fondamentale nel panorama complessivo della Blue Economy, rappresentando circa la metà delle catture di pesce a scala globale, e impiegando più del 90% della forza lavoro coinvolta nel settore in questione, di cui circa la metà rappresentata da donne, con particolare riferimento ai Paesi in via di sviluppo, in cui molte comunità di pescatori, su piccola scala, presentano alti livelli di povertà e limitato accesso alle risorse (FAO, 2020). Al centro del settore si pone l'obiettivo 14.b dell'Agenda 2030, che cerca di garantire ai piccoli pescatori artigianali adeguato accesso alle risorse marine e ai relativi mercati. Inoltre, l'indicatore 14.b.1 misura i progressi effettuati da parte dei diversi Paesi nella messa a punto di un “quadro giuridico/normativo/politico/istituzionale” in grado di riconoscere e tutelare, ovvero garantire, il citato accesso. La piccola pesca ha dinanzi a sé una serie di sfide da affrontare, fra le quali è importante menzionare la crescente concorrenza rispetto all'occupazione delle acque da parte di attività quali l'acquacoltura; le disposizioni legate all'istituzione delle analizzate AMP; lo sviluppo progressivo di settori economici connessi alla Blue Economy, come il turismo, la produzione di energia (rinnovabile e non), il trasporto e il commercio marittimo.

In tale scenario, risulta vitale operare un reale coinvolgimento dei piccoli pescatori artigianali in accordi e percorsi di cogestione, finalizzati a garantire un approccio realmente inclusivo. In primo luogo, con riferimento all'accesso al mercato, risulta necessario incentivare le opportunità per i soggetti in questione attraverso strumenti *ad hoc* di gestione delle normative sulla sicurezza alimentare, di superamento dei gap tecnologici, organizzativi e manageriali. Secondo la stessa FAO (2020) gli strumenti chiave per il raggiungimento del citato obiettivo 14.b attingono alla *capacity building* dei piccoli pescatori, inclusi i giovani e le donne, particolarmente impiegate nelle fasi di lavorazione e post raccolta; alla fornitura di adeguata assistenza tecnica e di informazioni ben strutturate in merito alla legislazione e ai requisiti di accesso ai diversi mercati, un aspetto che, necessariamente, richiede la costruzione di un quadro normativo chiaro e partecipativo.

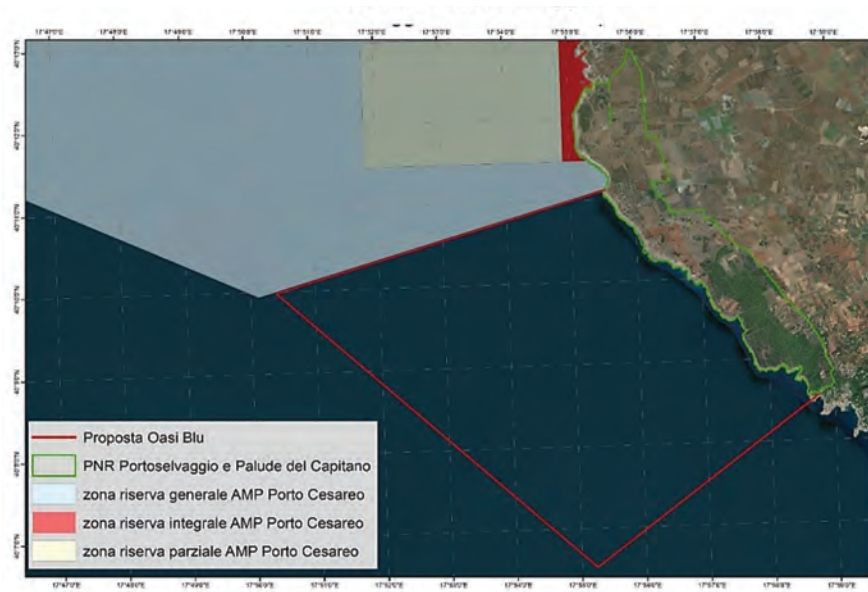
In tale contesto, l'analisi è focalizzata sulle prime Oasi Blu di Puglia, denominate “Le Secche di Ugento” e “Porto Selvaggio”³. Il provvedimento di riferimento punta ad istituire uno “strumento di gestione che consiste nella temporanea acquisizione (consegna) da parte di un ente locale di un'area Sito di interesse comunitario (SIC) a mare e/o dell'eventuale area contermina alla stessa, all'interno delle quali si opera la zonizzazione e la regolamentazione delle attività (professionali, sportive e ricreative)” (Regione Puglia, 2021). L'analisi del contesto territoriale ha origine dal Parco Naturale Regionale di “Porto Selvaggio e Palude del Capitano”, istituito con L.R. 6/2006, il quale si estende per circa 10,5 km lungo la costa del Comune di Nardò. Di notevole interesse è la presenza di tre siti Natura 2000. Fra questi, per le tematiche affrontate, giova evidenziare che

¹ EUR-Lex - 32021R1139 - EN - EUR-Lex (europa.eu).

² SDG 14: Conserve and sustainably use the oceans, seas and marine resources for sustainable development – SDG Compass; WTO | Factsheet: Negotiations on fisheries subsidies.

³ Determinazione del Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale n. 27 del 21 gennaio 2021, pubblicato sul BURP n. 25 del 18 febbraio 2021 della Regione Puglia.

un sito comprende anche una parte di mare caratterizzata da una prateria di Posidonia oceanica. Le pregevoli emergenze naturalistiche ed archeologiche presenti nei fondali marini a ridosso del Parco stesso sono testimoniate da diversi studi e dall'istituzione dell'Area Marina Protetta "Porto Cesareo" (DM 12/12/1997) (Fig. 1).



Fonte: Relazione preliminare Oasi Blu "Porto Selvaggio", Comune di Nardò, 2017.

Fig. 1 - Perimetrazione dell'Oasi Blu "Porto Selvaggio"

La concomitanza di tali fattori ha portato alla nascita dell'iter istitutivo dell'Oasi Blu (L.R. 43/2017)⁴; gli aspetti più rilevanti che hanno determinato il suddetto iter sono: la forte valenza archeologica del tratto di costa interessato, in cui è ubicato il Distretto della Preistoria di Nardò, un'importante testimonianza; il pregio della costa della Baia di Uluzzo-Porto Selvaggio dal punto di vista speleosubacqueo (presenza di grotte sommerse); rilievo, nell'ambito delle mappature condotte da CoNISMa (2014, 2017) per i monitoraggi relativi alla Direttiva sulla Strategia Marina, di habitat a coralligeno (Codice RAC SPA IV. 3.1).

In linea con quanto previsto già per la citata AMP, le attività antropiche ricevono i medesimi vincoli, al fine di garantire una certa coerenza per tutti i soggetti fruitori del territorio e dello specchio acqueo.

Ai fini della presente analisi, giova sottolineare come l'area interessata si estende per circa 21 km quadrati (4 miglia nautiche lungo la costa e 1,5 miglia verso il largo). In aggiunta alle emergenze archeologiche citate, tale tratto di costa, ricadente all'interno del Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano, è caratterizzato da pregevoli elementi ecologici quali grotte ricche di vita, rocce e praterie di Posidonia oceanica, un habitat prioritario ai sensi della Direttiva comunitaria Habitat (92/43/CEE) per il ruolo vitale nel mantenimento dell'equilibrio degli ecosistemi marini.

Inoltre, la stessa fascia costiera è interessata da tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) recentemente ricompresi nel perimetro del Parco naturale regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano, ad ulteriore testimonianza del pregio dell'area in oggetto, la cui salvaguardia è fondamentale al fine di tutelare e sostenere la biodiversità ed i servizi ecosistemici.

Risulta fondamentale considerare quanto le finalità citate siano di supporto ad un ulteriore obiettivo, legato al raggiungimento di una gestione integrata e sostenibile delle risorse, nonché della loro salvaguardia dal punto di vista archeologico e storico, e della valorizzazione dell'attività agro-silvo-pastorali e tradizionali. Tale obiettivo richiede necessariamente la messa a punto di opportune strategie di gestione per la promozione di

⁴ Art. 8 "Tutela delle risorse marine e delle acque interne e pianificazione territoriale" lettera d) oasi blu: strumento di gestione che consiste nella temporanea acquisizione (consegna) da parte di un ente locale di un'area Sito di interesse comunitario (SIC) a mare e/o dell'eventuale area contermina alla stessa, all'interno delle quali si opera la zonazione e la regolamentazione delle attività (professionali, sportive e ricreative)". Testo Proposta (consiglio.puglia.it).

attività economiche in grado di conciliare lo sviluppo socioeconomico con la eco-compatibilità, accanto ad una fruizione altrettanto sostenibile del Parco.

In tale contesto, la piccola pesca artigianale rappresenta una vitale attività; le acque ricadenti nell'Oasi Blu citata sono interessate dalla pesca professionale delle unità nautiche presenti nella marina di Santa Caterina. Le principali caratteristiche di tale attività sono la forte polivalenza tecnica, ovvero l'impiego di diversi attrezzi da pesca nel corso dell'anno, a seconda delle specie bersaglio. Ad essa si affianca l'attività di pesca della marineria di Porto Cesareo, che sovente interessa anche la costa di Porto Selvaggio, con modalità già disciplinate dall'Area Marina Protetta. L'amministrazione del Comune di Nardò è supportata, dal 2017, dalla Consulta per la Pesca nei processi decisionali legati agli aspetti in analisi.

Gli attori del territorio, in particolare gli stessi pescatori professionisti, hanno sovente posto l'accento sulla necessità di un efficace monitoraggio e controllo delle attività antropiche all'interno dello specchio acqueo sotto tutela; pertanto, l'istituzione dell'Oasi Blu gioca un ruolo fondamentale nell'intraprendere le azioni e le misure di conservazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento a quelle attività che, pur non essendo incompatibili con la conservazione del patrimonio naturale, sono a rischio di diventarlo, se condotte in misura inadeguata o poco equilibrata. Risulta necessario dunque mettere a punto costanti interventi di adeguamento delle misure, al fine di evitare che le citate attività non superino la capacità di carico degli ecosistemi.

L'istituzione dell'Oasi Blu, la cui gestione è affidata al Soggetto Gestore del PNR Porto Selvaggio e Palude del Capitano, con il supporto tecnico e scientifico del Consorzio di Gestione dell'AMP Porto Cesareo del quale il Comune di Nardò è Ente Consorziato, prevede anche la successiva redazione del Regolamento di disciplina delle attività nell'Oasi Blu stessa, in linea con quello della confinante AMP Porto Cesareo. Tutto ciò mira a creare le condizioni migliori per un'integrazione territoriale delle diverse attività e delle esigenze menzionate, coinvolgendo gli *stakeholders* a vari livelli nel raggiungimento degli SDGs, sopra citati, senza comportare alcun particolare costo o impatto negativo dal punto di vista socioeconomico.

6. CONCLUSIONI. – La disponibilità di servizi ecosistemici legati alla Blue Economy e la distribuzione dei benefici socioeconomici della stessa sono di fondamentale importanza nella gestione delle attività di pesca e, in particolare, nella messa a punto di strumenti di governance di ampio respiro finalizzati alla promozione della sostenibilità delle attività medesime, integrate con la conservazione dell'ambiente marino, da cui dipendono. Tali strumenti, a loro volta, risultano fondamentali per il raggiungimento dei diversi SDGs, a partire dall'obiettivo 14, più direttamente attinente alle tematiche in oggetto. Nell'analisi è emerso il legame che la Blue Economy, ed in particolare la piccola pesca, hanno con il raggiungimento di una reale sostenibilità nei diversi aspetti: ambientale, economico e socioculturale. Il miglioramento significativo della salute degli ecosistemi oceanici e marini risulta fondamentale per sostenere nel lungo termine il settore in questione. In tale direzione, le AMP rappresentano uno strumento importante per la corretta, efficace ed efficiente gestione, e cogestione, dei diversi aspetti connessi al settore; il tutto al fine di conciliare l'aspetto economico e redditizio delle attività di pesca, con quello strettamente ecologico e ambientale. Il caso studiato dell'Oasi Blue di Porto Selvaggio, di recente istituzione, ha dimostrato che i diversi passaggi verso l'effettiva operatività dell'Oasi risultano complessi, come è stato espresso direttamente dai responsabili⁵. La cogestione, in questo scenario, costituisce un necessario passo verso la messa a punto di una governance finalizzata a facilitare maggiori investimenti a livello locale, nelle diverse fasi della catena del valore, dalla cattura, alla lavorazione e alla commercializzazione, con un approccio coeso e inclusivo. Il contributo, ponendo il focus sull'approccio di cogestione analizzato, si inserisce in un ampio filone di ricerca che punta a sottolineare l'importanza di affrontare le molteplici sfide legate al corretto ed efficace monitoraggio delle AMP (Francour *et al.*, 2001).

Il contributo, ponendo il focus sull'approccio di cogestione analizzato, si inserisce in un ampio filone di ricerca che punta a sottolineare l'importanza di affrontare le molteplici sfide legate al corretto ed efficace monitoraggio delle AMP (*ibidem*). Ci si auspica che la complessità delle sfide menzionate, e che si è cercato di affrontare, costituisca uno stimolo per arricchire tale filone, in considerazione dell'enorme importanza che la Blue Economy riveste nella salvaguardia della sostenibilità, declinata in tutti i suoi aspetti.

RICONOSCIMENTI. – Pur nella condivisione del contributo, i paragrafi 1, 2 e 4 sono da attribuire a R. Grumo, i paragrafi 3 e 5 a S. Giordano, il paragrafo 6 ad entrambe.

⁵ Si ringrazia a tal proposito il dott. Sergio Fai, biologo marino presso Area Funzionale 4, Comune di Nardò (Lecce).

BIBLIOGRAFIA

- Barbier E.B., Burgess J.C., Dean T.J. (2018). How to pay for saving biodiversity. *Science*, 360(6388): 486-488. DOI:10.1126/science.aar3454
- Brooker E., Devenport E., Hopkins C.R., Hennige S., Murray Roberts J., Duncan C. (2018). Scotland as a case study for how benefits of marine ecosystem services may contribute to the commercial fishing industry. *Marine Policy*, 93: 271-283. <https://doi.org/10.1016/j.marpol.2017.06.009> (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0308597X16305619>)
- Camera della Repubblica Italiana (1985). Disponibile al link: Legge 5 marzo 1985, n. 127, Normativa.
- Id. (1982). Disponibile al link: Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1982. LodView (camera.it).
- Id. (1991). Disponibile al link: Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Normativa.
- European Commission (2021). *The Eu Blue Economy Report. 2021*. Lussemburgo: Publications Office of the European Union.
- FAO (2020). *The State of World Fisheries and Aquaculture 2020. Sustainability in Action*. Roma. <https://doi.org/10.4060/ca9229en>
- Federazione del mare, Censis (2019). *VI Rapporto sull'economia del mare*. Roma.
- Francour P., Harmelin J.G., Pollard D., Sartoretto S.A. (2001). Review of marine protected areas in the northwestern Mediterranean region: Siting, usage, zonation and management. *Aquatic Conservation: Marine and Freshwater Ecosystems*, 11: 155-188. <https://doi.org/10.1002/aqc.442>
- Fraschetti S., Terlizzi A., Micheli F., Benedetti-Cecchi L., Boero F. (2002). Marine protected areas in the Mediterranean: Objectives effectiveness and monitoring. *Marine Ecology*, 23(1): 190-200.
- Giordano S. (2018). Biodiversità e tutela dei waterfront: il caso dell'area marina protetta delle isole Tremiti. In: Fuschi M., a cura di, *Barriere/Barriers. Memorie geografiche*, NS 16, Firenze: Società di studi geografici, pp. 645-656.
- Grumo R. (2015). L'ecoturismo nel Mediterraneo e l'Area Marina Protetta di Torre Guaceto: salvaguardia e sviluppo. In: Cardinale B., Scarlata R., a cura di, *Aree naturali protette, turismo e sviluppo locale sostenibile*, *Geotema*, 49: 121-125.
- Hutchings J.A. (2000). Collapse and recovery of marine fishes, *Nature*, 406(6798): 882-885. <http://dx.doi.org/10.1038/35022565>
- IUCN WCPA (2018). *Applying IUCN's Global Conservation Standards to Marine Protected Areas (MPA). Delivering Effective Conservation Action through MPAs, to Secure Ocean Health & Sustainable Development*. Version 1.0, Gland, Switzerland. Testo disponibile al link: [applying_mpa_global_standards_final_version_050418.pdf](https://www.iucn.org/10.1002/aqc.442) (iucn.org).
- Lega Ambiente. Disponibile al link: [Legge_31_dicembre_1982_n_979](https://www.legambiente.it/legge_31_dicembre_1982_n_979) Disposizioni-per-la-difesa-del-mare.pdf (legambiente.it).
- Liquete C., Piroddi C., Drakou E.G., Gurney L., Katsanevakis S., Charef A., Egho B. (2013). Current status and future prospects for the assessment of marine and coastal ecosystem services: A systematic review. *Review of Marine and Coastal Ecosystem Services*, 8(7): 1-15. DOI: 10.1371/journal.pone.0067737
- Minca C., Colombino A. (2012). *Breve manuale di geografia umana*. Padova: Cedam.
- Ministero della Transizione Ecologica (2021). Disponibile al link: Aree marine protette, Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it).
- Pauli G. (2010). *Blue Economy*. Milano: Edizioni Ambiente.
- Regione Puglia (2021). *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia*, n. 25, del 18 febbraio, a. LII, Bari.
- Terlizzi A., Benedetti-Cecchi L., Bevilacqua S., Fraschetti S., Guidetti P., Anderson M.J. (2005). Multivariate and univariate asymmetrical analyses in environmental impact assessment: A case study of Mediterranean subtidal sessile assemblages. *Marine Ecology*, progress series, 289: 27-42.
- Urquhart J., Acott T., Symes D., Zhao M. (2014). Introduction: Social issues in sustainable fisheries management. In: Idd., a cura di, *Social Issues in Sustainable Fisheries Management*. Dordrecht: Springer. https://doi.org/10.1007/978-94-007-7911-2_1

SITOGRAFIA

- [applying_mpa_global_standards_final_version_050418.pdf](https://www.iucn.org/10.1002/aqc.442) (iucn.org), accesso il 15 settembre 2021
- EUR-Lex – 32021R1139-EN-EUR-Lex (europa.eu), accesso il 14 settembre 2021
- Goal 14 | Department of Economic and Social Affairs (un.org), accesso il 10 settembre 2021
- <https://www.mite.gov.it>, accesso il 12 settembre 2021
- Marine Protected Areas | IUCN, accesso il 17 settembre 2021
- Minouw Project – Applying science, innovation and partnership to reduce discards in European fisheries. (minouw-project.eu), accesso il 10 settembre 2021
- Pesca sostenibile: nascono in Puglia le Oasi Blu – Agricoltura – Regione Puglia, accesso il 1° ottobre 2021
- Protected Area Categories | IUCN, accesso il 17 settembre 2021
- Provisioning services | Ecosystem Services & Biodiversity (ESB) | Food and Agriculture Organization of the United Nations (fao.org), accesso il 3 settembre 2021
- Sign in | IUCN Library System, accesso il 3 settembre 2021
- Sixth Assessment Report (ipcc.ch), accesso il 23 settembre 2021
- Testo Proposta (consiglio.puglia.it), accesso il 21 settembre 2021
- WTO | Factsheet: Negotiations on fisheries subsidies, accesso il 3 settembre 2021
- www.iucn.org, accesso il 10 settembre 2021

RIASSUNTO: La crescente attenzione verso la Blue Economy e l'istituzione del Decennio delle Scienze del Mare, indetto dalle Nazioni Unite sottolineano l'urgenza di intervenire sull'Obiettivo 14 dell'Agenda 2030, "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile". Risulta fondamentale riflettere sul reale significato della sostenibilità e sulle iniziative finalizzate a conciliare la salvaguardia attraverso le attività di pesca che hanno testimoniato, nei millenni, lo sviluppo di tecniche artigianali, economie costiere e culture e tradizioni gastronomiche, nel solco degli orientamenti dettati dalla PAC e delle strategie Farm to Fork e Biodiversity. Come valido esempio di co-gestione dei territori, si sta operando per l'istituzione della prima Oasi Blu di Porto Selvaggio, in Puglia, con l'obiettivo di recuperare le tradizionali tecniche rispettose del mare.

SUMMARY: *Blue Economy: Activities and co-management of resources towards a new development model.* The growing attention to the Blue Economy issue and the institution of the Decade of Ocean Science, launched by the United Nations underline the urgency to intervene on Goal 14 of the 2030 Agenda, "Conserve and sustainably use the oceans, seas and marine resources for sustainable development". It is essential to reflect on the real meaning of sustainability and the need to implement initiatives aimed at reconciling conservation with fishing activities, witnesses, over the millennia, of the development of craft techniques, coastal economies, cultures and gastronomic traditions, in line with the guidelines stemming from the CAP, and in the light of Farm to Fork and Biodiversity strategies. As a valid example of co-management of the territories, the establishment of the first Blue Oasis of Porto Selvaggio, in Puglia, aims at recovering the traditional techniques that respect the sea.

Parole chiave: Blue Economy, sostenibilità, aree marine protette, Oasi Blu

Keywords: Blue Economy, sustainability, marine protected areas, Blu Oasis

*Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica (DIRIUM), Università degli Studi di Bari Aldo Moro; *rosalina.grumo@uniba.it*; *simona.giordano@uniba.it*

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	5
Introduzione. Nuovi futuri alimentari di <i>Chiara Spadaro, Alessia Toldo ed Egidio Dansero</i>	»	7
<i>Sessione 1 – Mangiare geografico? Rappresentazione della tipicità e costruzione dei territori alimentari</i>		
MONICA MEINI, MARCO PETRELLA, Mangiare geografico? Rappresentazione della tipicità e costruzione dei territori alimentari	»	11
LAURA CASSI, Dai prodotti agroalimentari tradizionali agli “ori” di Toscana. Cenni di storia identitaria locale	»	13
NADIA MATARAZZO, DIONISIA RUSSO KRAUSS, Il <i>wine business</i> nelle aree interne della Campania: tra sviluppo “lento” e ricerca dell’eccellenza industriale	»	21
FEDERICO CHIARICATI, Italia fuori dall’Italia. Identità nazionale e regionale dei prodotti alimentari nelle comunità italo-americane all’inizio del XX secolo	»	29
<i>Sessione 3 – Paesaggi del cibo</i>		
PAOLA BRANDUINI, GIACOMO PETTENATI, Paesaggi del cibo	»	39
PAOLA BRANDUINI, LAURENT LELLI, I paesaggi alimentari: alcuni spunti per legare l’alimentazione al paesaggio e agli attori locali	»	43
ANGELICA PIANEGONDA, NICOLA GABELLIERI, SARA FAVARGIOTTI, ELENA DAI PRÀ, Trento foodscape: esplorando il paesaggio urbano-rurale e le sue trasformazioni attraverso le fonti geografico-storiche	»	47
GUIDO LUCARNO, Il formaggio Bettelmatt: rapporti tra cibo e territorio nella tradizione walser della Valle Antigorio-Formazza (Piemonte)	»	55
GIULIANA QUATTRONE, I paesaggi culturali vitivinicoli dell’UNESCO: aspetti gestionali e prospettive per lo sviluppo sostenibile locale	»	63
<i>Sessione 4 – L’evoluzione degli Alternative Food Network</i>		
FILIPPO RANDELLI, L’evoluzione degli <i>Alternative Food Network</i> (AFN)	»	77
CECILIA CORNAGGIA, I GAS a Milano, trasformazioni in corso	»	79
<i>Sessione 5 – Fra insicurezza e povertà alimentare: un complesso polimorfismo geografico esacerbato dalla pandemia di Covid-19</i>		
ROBERTO SENSI, FEDERICO MARTELLOZZO, Fra insicurezza e povertà alimentare: un complesso polimorfismo geografico esacerbato dalla pandemia di Covid-19	»	89
BEATRICE FERLAINO, Il mercato dei cereali in Marocco: una realtà composta e molteplice per governare la “sicurezza alimentare”	»	91
VERONICA ALLEGRETTI, CHIARA FIORE, Rappresentazioni e paesaggi alimentari in povertà: il caso dell’Associazione Eufemia	»	97
<i>Sessione 6 – Territori interpreti del cibo: tra diritto e geografia</i>		
MAURIZIA PIERRI, ANTONELLA RINELLA, Territori interpreti del cibo: tra diritto e geografia	»	105
FABIO POLLICE, ALESSANDRO ISONI, ROBERTO FRANCO GRECO, PATRIZIA MIGGIANO, MARCO SPONZIELLO, Esplorare la territorialità attraverso il diritto. Considerazioni sul potenziale narrativo dei disciplinari di produzione a partire da alcuni casi studio	»	107

LIBERATA NICOLETTI, ROBERTO MOREA, Tutela e valorizzazione dell'agro-biodiversità in Puglia: le Comunità del cibo	pag. 115
ROBERTO FRANCO GRECO, SARA NOCCO, Comunità del cibo e rivitalizzazione dei sistemi rurali tradizionali italiani. Il caso della Garfagnana	» 121
SERGIO CANDELA, I marchi territoriali regionali di qualità dei prodotti agroalimentari: strumenti giuridici di tutela del territorio e della diversità agroalimentare?	» 129
MAURIZIA PIERRI, ANTONELLA RINELLA, FRANCESCA RINELLA, Le De.Co. in Puglia: una pratica designativa senza cornice normativa?	» 135
ELISABETTA MARZO, L'imposizione della produzione alimentare come mezzo di controllo delle comunità sul territorio: il caso del <i>land grabbing</i>	» 143
CHIARA DORIA, Mangiare è un atto agricolo (e sociale)	» 151
FEDERICA EPIFANI, VINCENZO LORUBBIO, COSIMO A. QUARTA, La produzione alimentare etica come forma di resistenza creativa: una narrazione territoriale, tra limiti del diritto e possibilità di riscatto sociale	» 157
 <i>Sessione 9 – Cibo e turismo: modelli, pratiche ed esperienze di fruizione delle destinazioni</i>	
DONATELLA PRIVITERA, TERESA GRAZIANO, Cibo e turismo: modelli, pratiche ed esperienze di fruizione delle destinazioni	» 167
ELISABETTA GENOVESE, DANIELA SANTUS, Paesaggi del vino in Germania: un esempio di <i>place branding</i>	» 169
GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, San Mauro Castelverde e la cultura pastorale	» 177
VINCENZO MINI, Turismo lento e cibo	» 185
ANGELO BENCIVENGA, ANNALISA PERCOCO, Ecosistema del turismo enogastronomico in Basilicata	» 193
ANTONIETTA IVONA, Gli eventi gastronomici minori per la ripartenza del turismo in Italia	» 199
SIMONA MONTELEONE, DONATELLA PRIVITERA, Viaggio negli occhi e nel gusto del patrimonio culinario. Criminalità e contraffazione	» 207
ENRICO ERCOLE, Cibo, turismo esperienziale e sviluppo locale nelle aree rurali: studio di casi nelle aree collinari dell'Italia settentrionale	» 213
RAFFAELA GABRIELLA RIZZO, LUCA SIMONE RIZZO, La regione istriana della Croazia: turismo gastronomico per una valorizzazione territoriale sostenibile. Il caso del tartufo istriano	» 219
 <i>Sessione 11 – Ripensare le "regioni del cibo" tra progetti politici, processi sociali e regionalizzazioni normative</i>	
DAVID FANFANI, EGIDIO DANSERO, GIAIME BERTI, Ripensare le "regioni del cibo" tra progetti politici, processi sociali e regionalizzazioni normative	» 227
FRANCESCO MARIA OLIVIERI, AURORA CAVALLO, Sviluppo locale e sistema agroalimentare nella pianificazione strategica territoriale	» 229
MARIATERESA GATTULLO, Distretti del cibo e percorsi di territorializzazione. Riflessioni teoriche ed alcune evidenze empiriche	» 235
LUCA BATTISTI, CHIARA SPADARO, EGIDIO DANSERO, Alcune riflessioni attorno al concetto di City Region Food System nelle politiche locali del cibo	» 243
 <i>Sessione 12 – Agricoltura urbana tra green city e food justice</i>	
DAVIDE MARINO, GIAMPIERO MAZZOCCHI, Agricoltura urbana tra <i>green city</i> e <i>food justice</i>	» 251
ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, GEMMA CHIAFFARELLI, Il ruolo delle pratiche di agricoltura rigenerativa nella produzione di servizi ecosistemici e socio-territoriali nell'area sudest di Milano	» 253

Sessione 13 – Piattaforme digitali, cibo e città

- CHIARA CERTOMÀ, MICHELA LAZZERONI, Piattaforme digitali, cibo e città pag. 265
VALENTINA ALBANESE, MICHELA LAZZERONI, Piattaforme digitali e distribuzione ineguale dell'accesso al cibo: leggere i divari dei servizi di food delivery durante la pandemia » 267

Sessione 14 – Cibo e biopolitica

- ANNALISA COLOMBINO, PAOLO GIACCARIA, Cibo e biopolitica » 277
VANIA SANTI, Cibo, circolazione e confini. Geografie di sicurezza alimentare ai tempi del Covid-19 » 281
PARAGANO DANIELE, Cibo, violenza e relazioni sociali: tra specismo e necropolitica » 289

Sessione 15 – Cibo e cooperazione internazionale: agende di sviluppo e pratiche trasformative

- VALERIO BINI, ISABELLA GIUNTA, Cibo e cooperazione internazionale: agende di sviluppo e pratiche trasformative » 297
MAURO CONTI, Governance globale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale » 299
CARMELO BUSCEMA, Cooperazione e pandemia. L'umanitarismo autoritario come terreno di riconfigurazione degli assetti del sistema mondo » 309
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, EMANUELA GAMBERONI, DUKE MOREMA, Cooperazione internazionale e sistemi locali del cibo: l'agricoltura Ogiek nella foresta Mau (Kenya) » 317
ROBERTA CURIAZI, Dalle Alpi alle Ande, dalla trasformazione della materia prima al mercato: la storia di sviluppo di Salinas de Guaranda "tra cooperazione e formaggio" » 325
FABIANA CALLEGARI, Marrakech e la sostenibilità dei sistemi alimentari locali: un esempio di resilienza urbana » 335

Sessione 16 – Territori urbani e periurbani nella prospettiva dei servizi ecosistemici, verso politiche locali del cibo

- LUCA BATTISTI, MARCO MARIA BAGLIANI, FEDERICO CUOMO, FEDERICA LARCHER, Territori urbani e periurbani nella prospettiva dei servizi ecosistemici, verso politiche locali del cibo » 347
ALEXANDER PALUMMO, Dal fiume alla tavola: prospettive di filiera agricola periferica come servizio di area vasta » 349
LUCA BATTISTI, MARCO MARIA BAGLIANI, FEDERICO CUOMO, FEDERICA LARCHER, I servizi ecosistemici e le politiche urbane del cibo. Quali prospettive per Torino? » 353

Sessione 17 – Dal piatto al campo: la sostenibilità dell'agroalimentare tra food security e food safety

- MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO, PIERLUIGI DE FELICE, Dal piatto al campo: la sostenibilità dell'agroalimentare tra *food security* e *food safety* » 361
MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO, PIERLUIGI DE FELICE, Interpretare e tutelare *food security* e *food safety*: l'indispensabile approccio territorialista » 363
ANTONIETTA IVONA, I distretti del cibo, nuove aggregazioni per una nuova agricoltura » 371
LUIGI MUNDULA, Agricoltura 4.0 – Luci e ombre di un futuro attuale » 379
GIUSEPPE MUTI, Frutti di sottobosco. La criminalità organizzata nella filiera agroalimentare » 387
TERESA AMODIO, Aziende e processi circolari per la creazione di valore » 397
ANNA BONAVOGLIA, Agricoltura biologica e sostenibilità: una riflessione sulla Campania » 405
CARMEN SILVA CASTAGNOLI, Dalle antiche piazze del mercato ai farmers' markets polifunzionali. Ri-scoperta di un nuovo modello di aggregazione del cibo » 411
LIBERATA NICOLETTI, MARTA MELGIOVANNI, La salvaguardia della qualità agroalimentare e della biodiversità nelle aree naturali protette della Puglia » 419
MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO, PIERLUIGI DE FELICE, FRANCESCO LODATO, L'uso dei fitofarmaci in rapporto alla varietà dei sistemi agricoli locali e degli ordinamenti colturali » 425

ROSALINA GRUMO, SIMONA GIORDANO, Blue Economy: attività e co-gestione delle risorse verso un nuovo modello di sviluppo	pag. 439
SILVIA SINISCALCHI, Gli allevamenti intensivi in Italia tra <i>food safety</i> e sostenibilità. Un'analisi geografica	» 449
<i>Sessione 18 – Cibo e trasformazioni urbane. La prospettiva della foodification</i>	
MATTEO PUTILLI, PANOS BOURLESSAS, Cibo e trasformazioni urbane. La prospettiva della <i>foodification</i>	» 461
ANNACHIARA AUTIERO, Cibo e trasformazioni urbane: il caso di Porta Capuana a Napoli	» 463
ANTONELLA MARLENE MILANO, ALESSANDRO BONIFAZI, GIULIA MOTTA ZANIN, PASQUALE BALENA, Mercati giornalieri e paesaggi alimentari nei processi di rigenerazione urbana alla scala di quartiere	» 471
FRANCESCA SILVIA ROTA, The relevance of the food desert concept and its opposite, the food oasis, for the urban theory. Some insights from the case of the Turin District “San Salvario”	» 485
EMANUELE FRIXA, <i>Foodification</i> e diffusione di pratiche solidali nell'epoca della pandemia: il caso delle cucine popolari di Bologna	» 491
FRANCESCA ZANUTTO, Turisti e residenti: qualità dei servizi di ristorazione a Torino	» 495
<i>Sessione 19 – Educazione geografica al cibo</i>	
CRISTIANO GIORDA, Educazione geografica al cibo	» 507
TONY URBANI, LUISA CARBONE, Comu-cibo: le connessioni delle comunità con il cibo fra possibilità di connessione e potenziali conflitti	» 509
LAURA GENNARO, SIBILLA BERNI CANANI, FABRIZIA MACCATI, ANDRÉS PENALOSA, Strumenti di educazione alimentare con approcci didattici interdisciplinari: il caso della geografia	» 515
FABIO FATICHENTI, Gli orti didattici, ieri e oggi: premesse teoriche, contesti, esperienze, con particolare riferimento al caso dell'Umbria	» 523
ELENA CADEL, SONIA MASSARI, SEEDs e le sette doppie piramidi culturali: consapevolezza sulle diete sane e sostenibili in diversi contesti geografici	» 531
ANGELA COSSIRI, GIULIA MESSERE, Educazione alimentare e obiettivi di sviluppo sostenibile	» 539
<i>Sessione 20 – Cibo e migrazioni: dalla produzione al consumo</i>	
FABIO AMATO, FLAVIA CRISTALDI, Cibo e migrazioni: dalla produzione al consumo	» 547
SIMONA SPERINDÈ, LAURA GENNARO, Sapori e saperi migranti	» 549
<i>Sessione 21 – Cibo, corpi e spazi</i>	
ALESSIA TOLDO, SILVIA PILUTTI, ALBERTO VANOLO, Cibo, corpi e spazi	» 557
SOFIA VENTUROLI, “Así comemos los indios en la sierra”. Cibo, territorio e mobilità sociale nelle Ande di Conchucos, Perù	» 559
<i>Sessione 22 – Potenzialità del territorio tra cibo, economia circolare ed ecologie locali</i>	
ROBERTA CEVASCO, FRANCO FASSIO, Potenzialità del territorio tra cibo, economia circolare ed ecologie locali	» 569
FRANCESCA LOMBARDI, Identità e tradizione, cultura e produzione enogastronomica nel Sannio e nell'Irpinia	» 571
ROBERTA CEVASCO, NICOLA GABELLIERI, Biografie di paesaggi alpini: produzioni di quota e pascoli alberati di larice (Val di Fiemme e Valle Argentina)	» 577
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, TULLIO BAGNATI, GIULIA DAMIANI, Dal paesaggio terrazzato a una nuova-vecchia agricoltura nelle “terre di mezzo”	» 585
ELISABETTA GENOVESE, Rigenerazione delle risorse ambientali e circolarità nella produzione dei novel food: il caso di studio dell'alga spirulina	» 595

Sessione 23 – Food waste e territorio

- CLARA CICATIELLO, LUCA SECONDI, *Food waste* e territorio pag. 603
- LUISA CARBONE, Il ruolo dell'*empowered consumer* nello sviluppo di *smart foodscapes* » 605
- ENRICO DORIA, DANIELA BUONOCORE, Sostenibilità agro-alimentare e riciclo degli scarti vegetali per l'estrazione di composti bioattivi » 611

Sessione 24 – Politiche urbane e politiche agricole verso una territorialità integrata

- GIULIA GIACCHÈ, MARIAVALERIA MININNI, FRANCESCA GIARÈ, Politiche urbane e politiche agricole verso una territorialità integrata. Quali politiche adottare? Quali strumenti? Quali campi di azione? » 623
- LORENZO BROCADÀ, LORENZO MONDINO, Ruralità urbana nel comune di Genova. Analisi di politiche integrate e di gestione collettiva del patrimonio agroforestale: il caso delle Serre di San Nicola e della Banca della Terra » 629
- RINALDO GRITTANI, ALESSANDRO BONIFAZI, ANTONELLA M. MILANO, GIULIA MOTTA ZANIN, Agricoltura civica e paesaggi periurbani nella transizione ecologica a Bari » 639

Sessione 27 – Le molteplici dimensioni del rapporto tra cibo e ambiente: dall'ecologia politica del cibo alla contabilità ambientale

- MARCO BAGLIANI, GIACOMO PETTENATI, ANTONELLA PIETTA, Le molteplici dimensioni del rapporto tra cibo e ambiente: dall'ecologia politica del cibo alla contabilità ambientale » 655
- STEFANIA ALBERTAZZI, Agricoltura industriale e acqua nella pianura piacentina: spunti di ricerca a partire dalla coltura del pomodoro da industria » 657

